



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 6 febbraio 2022

Testi:

Isaia 51, 9-16

*«Risvegliati, risvegliati, rivestiti di forza, braccio del Signore! Risvegliati come nei giorni di una volta, come nelle antiche età! Non sei tu che facesti a pezzi Raab[1], che trafiggesti il drago? 10 Non sei tu che prosciugasti il mare, le acque del grande abisso, che facesti delle profondità del mare una via per il passaggio dei redenti? 11 I riscattati del Signore torneranno, verranno con canti di gioia a Sion; letizia eterna coronerà il loro capo, otterranno felicità e gioia; il dolore e il gemito fuggiranno. 12 «Io, io sono colui che vi consola; chi sei tu che temi l'uomo che deve morire, il figlio dell'uomo che passerà come l'erba? 13 Hai dimenticato il Signore che ti ha fatto, che ha disteso i cieli e fondato la terra? Tu tremi continuamente, tutto il giorno, davanti al furore dell'oppressore, quando si prepara a distruggere. Ma dov'è il furore dell'oppressore? 14 Colui che è curvo nei ceppi sarà presto liberato: non morirà nella fossa, non gli mancherà il pane. 15 Io infatti sono il Signore, il tuo Dio; io sollevo il mare e ne faccio muggire le onde. Il mio nome è il Signore degli eserciti. 16 Io ho messo le mie parole nella tua bocca e ti ho coperto con l'ombra della mia mano per spiegare nuovi cieli e fondare una nuova terra, per dire a Sion: "Tu sei il mio popolo»»*

2Corinzi 1, 8-11

*«Fratelli, non vogliamo che ignorate, riguardo all'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati grandemente oppressi, oltre le nostre forze, tanto da farci disperare perfino della vita. 9 Anzi, avevamo già noi stessi pronunciato la nostra sentenza di morte, affinché non mettessimo la nostra fiducia in noi stessi, ma in Dio, che risuscita i morti. 10 Egli ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e abbiamo la speranza che ci libererà ancora.*

*11 Cooperate anche voi con la preghiera, affinché per il favore divino che noi otterremo per mezzo della preghiera di molte persone siano rese grazie da molti per noi”.*

Matteo 14, 22-33

*“Subito dopo, Gesù obbligò i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, mentre egli avrebbe congedato la folla. 23 Dopo aver congedato la folla, salì sul monte in disparte a pregare. E, venuta la sera, rimase là da solo. 24 Frattanto la barca, già di molti stadi lontana da terra, era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario. 25 Ma alla quarta vigilia[2] della notte Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. 26 E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: «È un fantasma!» E dalla paura gridarono. 27 Ma subito {Gesù} parlò loro e disse: «Coraggio, sono io; non abbiate paura!» 28 Pietro gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire da te sull'acqua». 29 Egli disse: «Vieni!» E Pietro, sceso dalla barca, camminò sull'acqua e andò verso Gesù. 30 Ma vedendo il vento {forte} ebbe paura e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!» 31 Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» 32 E, quando furono saliti sulla barca, il vento si calmò. 33 Allora quelli che erano nella barca lo adorarono, dicendo: «Veramente tu sei Figlio di Dio!»”*

Questi ebrei sono spaventati dal mare; pur essendo parenti stretti dei fenici per lingua e cultura ancestrale, essi hanno paura del mare; sono gente di terra, i loro spostamenti sono prevalentemente a piedi lungo le strade, dapprima del vicino oriente, e poi lungo le strade romane che li porteranno, come Paolo e gli altri apostoli, negli angoli più remoti del mondo.

E' vero che, all'epoca, la navigazione non era certo così tranquilla come potrebbe essere adesso, ma la paura dell'ignoto mare, della semplice traversata di un tratto di mare, fino al cambiamento della propria sede di vita, sono visti ancora oggi con una certa paura, se non sgomento; certamente, il cambiamento rende l'animo di noi umani preoccupato e spaventato.

Senza fare l'esempio di coloro che sono costretti ad attraversare il mare, oggi come allora, con imbarcazioni fragili e/o di fortuna, è logico pensare che sopravviene una certa inquietudine anche con il mare più piatto, immaginatevi con il mare grosso.

Questi discepoli sono in piena notte in un mare con il vento contrario alla navigazione.

E il loro maestro, Gesù, non c'è, è rimasto sulla riva del lago a meditare nella sua solitudine; forse, oltre che spaventati per il mare grosso, si sentono anche un po' abbandonati.

Si è fatto molto tardi, sono le tre di notte, ed ecco che, camminando sulle acque, Gesù si avvicina a loro. Immaginatevi la scena - questi discepoli già spaventati e sbattuti dalle onde, in piena notte vedono un'ombra che cammina sulle acque, Gridano "c'è un fantasma!". Gesù per calmarli dice "Sono io, non temete".

Ma non bastano queste parole per tranquillizzare i discepoli, e Pietro, che come al solito non ci fa una bella figura, chiede al suo maestro di poterlo raggiungere camminando sulle acque, perché solo così potrà credere a quello che vede. Gesù allora, gli dice "Vieni".

Pietro, allora, ci prova e cammina sulle acque, ma poi incomincia ad affondare; vedendo la forza del vento preso di nuovo dalla paura, e urla a Gesù di salvarlo.

Gesù allunga una mano e lo prende, portandolo sulla barca, mentre, per incanto, il mare si acquieta. E' allora che echeggiano parole dure da parte di Gesù: " Oh, uomo di poca fede, perché hai dubitato?" La storia finisce qui, mentre quegli uomini sulla barca esclamano: "egli è veramente il figlio di Dio".

Ebbene, noi lettori di questo fatto successo più di duemila anni fa che cosa pensiamo?

Il nostro giudizio su quegli uomini che incontrarono il signore Gesù nella loro vita è positivo o negativo?

Diciamocelo francamente, per noi non ci fanno una bella figura. E Gesù cosa avrà pensato di loro? Quegli stessi uomini che, assaliti dai dubbi e dalla paura non sono gli stessi a cui Gesù ha predicato, non sono gli stessi che nello stesso giorno hanno mangiato quei 5 pani e 5 pesci resi sufficienti per tutti da Gesù?

Sarà passato almeno un velo di malinconia, se non di dispiacere negli occhi di Gesù?

Io immagino di sì e questo mi rattrista, ma ci deve rendere consapevoli di quanta poca fede anche noi mettiamo nell'attraversamento della nostra vita. Leggendo questa storia possiamo pensare a quante volte siamo stati sballottati nella barca della nostra vita senza ricordarci che Gesù ci è vicino e ci insegna ad affrontare tutte le ondate che sbattono contro la nostra barca.

Quante volte nella nostra vita, che dico, in una sola giornata, ci siamo illusi di poter affrontare senza di Lui i problemi della nostra vita, combinando guai piccoli o grandi? Quante volte ci siamo illusi di poter risolvere i nostri vari problemi escludendolo dalle nostre decisioni, come se lui non esistesse? Siamo gente strana, vogliamo fare da soli e, quando lo facciamo, rinfacciamo a Dio tutto il male che abbiamo prodotto, attribuendo a noi stessi i nostri pochi meriti per qualche minimo risultato.

Diciamolo francamente, tendiamo a escludere la presenza di Gesù dalla nostra vita; siamo talmente contorti che, a forza di escludere persone, situazioni, sentimenti, siamo diventati aridi come un deserto, alberi che non producono, che non danno né frutto né ombra a chi ci sta vicino:

E' facile non sapere riconoscere le mille presenze che hanno reso le nostre vite migliori, scambiarle per fantasmi, ombre della notte che fanno paura.

Dovremmo saper riconoscere, invece, tutte quelle persone, che ci sono state vicine e o lo sono ancora nel nostro percorso di vita, i loro gesti di affetto, di amore, di semplice partecipazione umana ai nostri problemi; e, invece, pensiamo che siano fantasmi.

Facciamo un esempio, tanto per chiarirci; se chiudo gli occhi e penso a questa chiesa, a questi banchi scuri, a queste pareti alte non posso che ripensare ai tanti incontri di fraternità che ho qui vissuti; fra questi banchi non ci sono fantasmi e fuochi fatui, ma ricordi di persone che mi hanno dato qualcosa, da un semplice sorriso a gesti più profondi di affetto che hanno cambiato la mia prospettiva di vita; potrei fare dei nomi, ma ho paura di piangere nel ricordo delle persone che ci aspettano nella nostra futura vita. Fate anche voi questo piccolo esperimento e scoprirete di essere aggrappati come me a una rete che ci sostiene, che ci fa camminare sulle acque, una rete di amore che per primo il nostro Dio ha gettato nel mare per salvarci. Egli, anche oggi, allunga la sua mano e ci sostiene aiutato dai tanti gesti di amore che ci ha insegnato; egli ogni giorno ci insegna che non esistono fantasmi, ma uomini e donne che possono dare e ricevere amore, fratelli e sorelle. Non esistono fantasmi, ma persone e ricordi che ci hanno reso e possono renderci migliori, non escludiamo Dio da questa alba.

*Predicazione di Ignazio Davide Buttitta, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 6 febbraio 2022*